

**La pendule pour l'officier
o
l'orologio da viaggio**

+entusiasta per orologiko.it

La pendule pour l'*officier* o l'orologio da viaggio

La tradizione vuole che Napoleone, preoccupato per il ritardo con cui alcuni suoi ufficiali arrivavano alle riunioni strategiche, imponesse loro di munirsi di pendolette, dotate di sveglia, in modo che fossero sempre aggiornati sull'orario. Da qui nacque il nome di *pendule pour l'officier* o *pendule du maréchal* che, nell'uso corrente diventarono *officier* e, termine usato nell'antiquariato italiano, *marescialla*. Anche in Inghilterra, dove questo tipo di orologi ebbe molto successo, vengono chiamati *officier* o *carriage clock*.

L'origine napoleonica del nome è quindi corretta ma non deve far pensare che coincida con la nascita dell'orologio da viaggio che è molto più antica.

A testimonianza di ciò è interessante osservare una bella *marescialla* (chiameremo anche noi così questa forma di pendola) del 1775, quando, a quell'epoca, Napoleone non era neppure entrato alla Scuola militare di Parigi. L'orologio ha anche la particolarità di avere sul quadrante la scritta *Musy et fil à Turin* indicato come orologiaio di corte, quindi un orologiaio francese (o svizzero) alla corte di Vittorio Amedeo III.



Figura 1 Una tipica 'marescialla'.

L'orologio è in bronzo dorato ed ha il suo astuccio originale in legno di noce. Da notare la maniglia per il trasporto sulla sommità della cassa, l'ampio quadrante in smalto, la bella decorazione, i piedi a zampa di leone e la funzione sveglia, lo scappamento è a verga. Quindi una pendola da viaggio che con Napoleone ha poco in comune.

Se vogliamo risalire all'origine dei primi orologi da viaggio, dobbiamo considerare quelli successivi all'invenzione della spirale del bilanciere, e quindi alla fine del XVII° secolo. Tra questi spiccano gli orologi da carrozza:



Figura 2 Orologio da carrozza firmato Lenoir e Le Roy.

Gli orologi a lanterna:



E le "capuccines", derivanti dagli svegliatori ecclesiastici, o "foucines" chiamate così per la loro derivazione da Foucine nel Giura patria dei Morbier.



Questi ultimi erano orologi più popolari e qualche elemento, come ad esempio la robusta lancetta della sveglia, si ritrova ancora nelle sveglie francesi di fine '800. Nelle foto seguenti, il movimento:



Figura 3 Queste foto testimoniano un miracoloso restauro del nostro Oldtime, e, in particolare, la penultima mostra il pendolo di cui erano dotate, mentre l'ultima foto, il tipo di cassa in cui poteva essere ospitato il movimento.



Figura 4 Cappuccina di Neuchatel, primi dell'800 con movimento a pendolo.

Ritornando agli *officier* o *marescialla* ed alla loro forma iniziale, osserviamone un altro che presenta caratteristiche funzionali diverse anche se contenute in una cassa simile a quello della [figura 1](#).



Figura 5 Pendola d' *officier* in bronzo dorato di produzione svizzera (Courvoisier & Compagnie). Circa 1820. E' dotata di grande suoneria e di allarme. Lateralmente si notano i cordoncini per attivare le funzioni di suoneria.

Quest' *officier*, con il suo astuccio originale in mogano profilato, ha tre bariletti, meccanismo di suoneria a rastrello su due campane e 4 martelli. La particolarità interessante è che lo scappamento è ad ancora con bilanciante piano e non compensato. Carica 8 giorni. Il numero di serie 10479 è riportato sia sulla

platina posteriore che sulla piattaforma dello scappamento. Inoltre ha il meccanismo di ripetizione e l'arresto della suoneria.

Un interessante articolo di Giorgio Gregato, pubblicato su Hora, mostra un'altra 'marescialla' (è questo il nome che usa per questa forma di orologi da viaggio) dello stesso costruttore dotato di scappamento a verga, e quindi con carica di un giorno.

(<http://hora.it/La%20voce%20di%20HORA/rivista02/articolo04r02/prog%20articolo04r02.html>)

Consiglio la lettura del link per un'esauriente trattazione di questa tipologia di *officier*. Tralascio quindi le *marescialle* per parlare invece degli *officier* nella forma che ebbe larga diffusione dall'800 ai giorni nostri. Cioè una base di ottone, con quattro pilastri d'angolo che ospitano dei pannelli laterali in vetro od altro materiale, con uno scappamento su piattaforma, ad ancora od a cilindro.

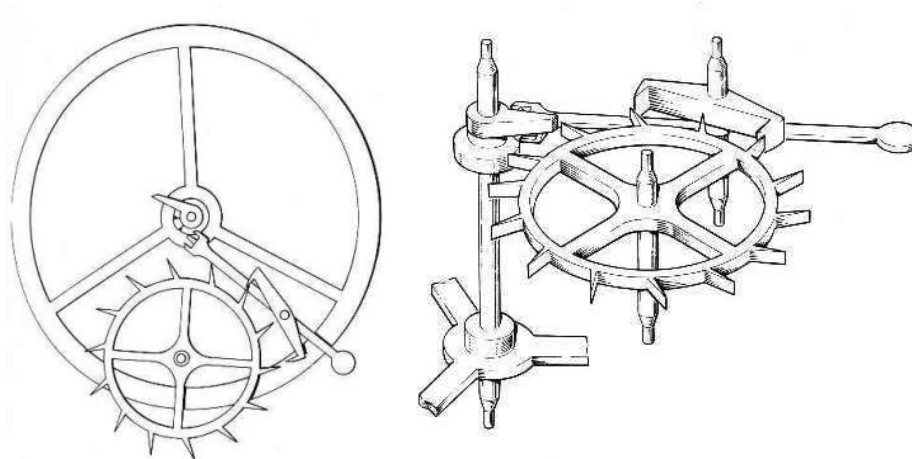
Scappamento ad ancora o a cilindro?

La comune opinione è che se un *officier* non ha lo scappamento a cilindro, è moderno oppure è stato successivamente modificato. Dalle ricerche fatte scaturisce, invece, la convinzione che i due tipi di scappamento siano stati usati indifferentemente con una leggera prevalenza del cilindro sulle versioni più economiche e nell'ultimo quarto dell'800. Cerchiamo allora di andare un po' indietro nel tempo per cercare di capire cosa si faceva in casa Breguet (considerato l'ideatore della versione a parallelepipedo della pendola letta da viaggio) in questo settore.

Spulciando nella collezione di Sir David Salomon, che di Breguet è stato il più grande collezionista, escludendo le pendole "simpatiche" e quelle da appoggio, troviamo tre *officier*:



- La prima è la n°3135 del 1819 circa ha:
fasi e calendario lunare, ripetizione a pulsante, gran et petite sonnerie, giorno della settimana e del mese. Movimento con scappamento Robin con bilanciere compensato e spirale (ovviamente) Breguet. Per ricordare lo scappamento di Robin (1791) ne riporto lo schema:



- La seconda ha una cassa molto simile alla prima ed ha le stesse funzioni, differisce per lo scappamento che è ad ancora, bilanciere compensato e spirale cilindrica. La suoneria è su gong mentre nella prima è su campana posta nella base. Più tardi questo elemento si troverà negli *officier* economici.
- La terza è del 1840, *gran sonnerie* su campana, ha un quadrante ausiliario dei secondi e, in basso, due quadranti che indicano giorno della settimana e del mese, mentre il terzo quadrante serve a settare l'ora della sveglia. Lo scappamento è ad ancora con bilanciere compensato.

Possiamo trarre due conclusioni: la prima è che Breguet non fece nessun *officier* con scappamento a cilindro, la seconda è che in questi *officier* compare la forma tradizionale della cassa, sopra descritta, che rimarrà fino ai nostri giorni. Anche le dimensioni diventano più confacenti ad un orologio da viaggio, passiamo infatti dai 21 cm della pendola di fig.5 ai, rispettivamente, 15,5 cm, 18 e 14,2 cm delle pendole di Breguet.

E' da notare inoltre il pulsante della ripetizione situato sul piano superiore della cassa, mentre sulle 'marescialle' sia la ripetizione che la sveglia venivano attivate tirando due cordicelle laterali.

Nella produzione di *officier* la Francia e poi la Svizzera assunsero ben presto il ruolo dei maggiori produttori. Ma soprattutto in Francia il costruttore Paul Garnier arrivò a produrre quantitativi elevati di *officier* tanto da guadagnarsi, nel 1839, la medaglia d'argento all'*Exposition des produits de L'Industrie Francaise*. Fu ben presto seguito da altre importanti *maison* d'orologeria come Theodore Leroy, Raingo Freres, Lepine, Jules, Berthoud, Jacot and Drocourt.

In Inghilterra dove, come si diceva, gli *officier* incontrarono il gran favore dei consumatori, esisteva una tradizione sulla fabbricazione di orologi da viaggio ed in cui si erano cimentati i più grandi nomi dell'orologeria inglese. Ma, evidentemente, la forma contenuta e le funzioni degli *officier* di produzione franco-svizzera incontrarono un gran successo nel paese. Anche qui molti nomi dell'orologeria inglese si dedicarono alla costruzione di *officier*. Abbiamo quindi *officier* firmati da James McCabe, Vulliamy, Dent and Frodsham.

Alcuni *officier* prodotti in Gran Bretagna hanno uno "stile inglese" come questo:



Figura 6 Officier in bronzo dorato firmato Whistler, London. Circa 1860. La platina riporta la scritta *WHISTLER Fecit LONDON*. Suona ore e quarti su gong ed ha la ripetizione. Scappamento ad ancora. Altezza 15,5 cm. Il quadrante in argento inciso ricorda gli orologi da tasca del periodo.

oppure come quest'altro:



Figura 7 Altra *officier* inglese del 1837, firmata John Walker London; notare la posizione della piattaforma del bilanciante.

Ma altri, anche di nomi famosi, hanno movimenti costruiti in Francia.

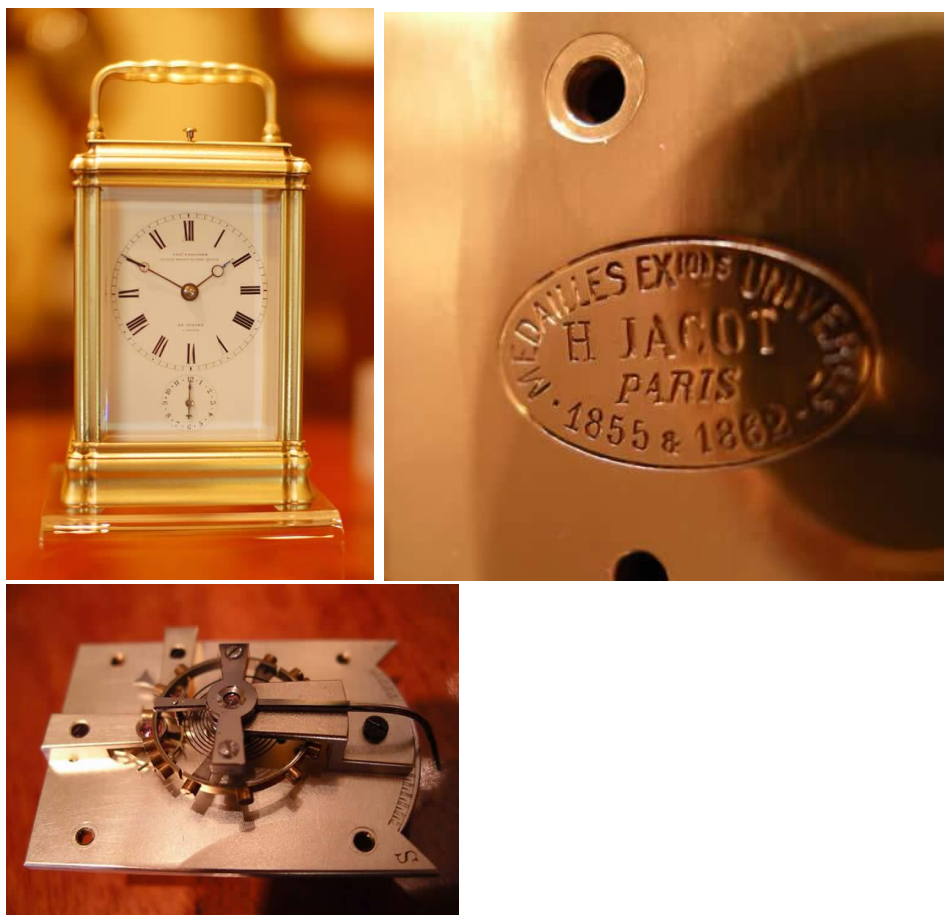


Figura 8 Quest'officier reca il nome di un prestigioso orologiaio inglese, J. Frodsham, ma la platina posteriore rivela il vero fabbricante. Sveglia e ripetizione su gong. Anche qui scappamento ad ancora.



Figura 9 Un'altra pendola inglese, cassa 'Gorge', con l'insolito piedistallo per utilizzarla anche come orologio d'appoggio. Anche questa con scappamento ad ancora.



Nel 1839 viene fondata in Francia un'industria per la produzione di pendole da viaggio di alta qualità. Si chiama L'Épée ed ha una produzione molto apprezzata anche al di fuori del paese. L'Épée produsse anche pendole di grandi dimensioni ma anche *officier* miniaturizzati. In epoca recente, e dopo alterne fortune sul piano societario, la proprietà è stata recentemente acquisita dalla Swiza. Attualmente vengono replicati alcuni prestigiosi movimenti del passato. Un passato che può vantare modelli dotati di grandi complicazioni ed anche di carillon. Inoltre, a testimoniare la qualità dei prodotti, si avvaleva di Hermes per gli astucci in cuoio e di Baccarat per i vetri. Oltre agli orologi, il marchio è anche legato alla produzione di stupende scatole musicali molte delle quali sono conservate nei musei. Nel 1867 la produzione francese di movimenti, tra orologi e scatole musicali, era più di 30.000 unità solo per l'estero: 1/3 Inghilterra ed America, 1/3 Germania e Russia ed il resto agli altri paesi.

Lo stesso Breguet e gli altri costruttori portarono alcune variazioni alla cassa, ma si può dire che dopo il 1820 sia stata standardizzata.

Intorno al 1860 si ha una crescita enorme della vendita di questo tipo di orologio. Forse per la sua forma compatta o per la sua trasportabilità, o anche per poter essere facilmente ambientato e poter essere utilizzato per più scopi, si ha una vera e propria mania collettiva verso gli *officier*.

Anche se la maggior parte di questi orologi venivano assemblati a Parigi il centro di produzione dei movimenti era nelle vicinanze di Dieppe, nel

Jura. Il nome che è legato a questo sviluppo, ma anche in generale della pendoleria, è quello di Frederic Japy.

Siamo nell'ultimo quarto dell'800, Frederic Japy apprende il mestiere di orologiaio a La Locle, successivamente torna nella sua città natale di Betancourt, rileva le macchine della fabbrica di Jean-Jacques Janneret-Gris, dove aveva lavorato, ed apre una sua attività.

Nel 1799 presenta il brevetto per dieci macchine per l'orologeria e tra queste: macchine per tagliare le ruote, per filettare le viti, per tagliare le platine degli orologi, ecc. Ma l'innovazione veramente straordinaria è l'organizzazione del lavoro ed il conseguente abbattimento dei costi.

Avvalendosi della facilità d'uso delle macchine (come da lui dichiarato nella documentazione di brevetto "da poter essere utilizzate anche da bambini e da invalidi") mette una macchina in casa degli operai e li paga in funzione dei pezzi prodotti. L'operaio che ha in casa la macchina per tagliare le ruote, coinvolge nell'attività il resto della famiglia e quindi si ha un ciclo ininterrotto di produzione.

I pezzi prodotti nelle varie abitazioni convergono poi nello stabilimento di Japy dove le parti o vengono vendute per lotti o, come poi avverrà nell'ultima parte del secolo, si provvedeva all'assemblaggio ed il collaudo dei prodotti finiti.

In pratica: Japy produceva i movimenti, altre aziende francesi o svizzere fabbricavano le piattaforme di scappamento ad ancora o a cilindro, altri ancora producevano le casse ed i vetri mentre degli specialisti provvedevano alle complicazioni più sofisticate. Si era creato un sistema di *sub-contractors* simile a quello della moderna industria automobilistica.

I risultati che si ottennero furono: aumento della produzione, drastico abbassamento dei costi, aumento dell'attività lavorativa e della ricchezza nella regione e nella nazione. Infatti la produzione raggiunse livelli tali che doveva essere smaltita in altri mercati, e quindi aumento dell'esportazione.

Un fenomeno simile avvenne in Italia, nel dopoguerra, con le scarpe a Vigevano e con i tessuti a Prato dove si può dire che c'era un telaio in ogni casa, e si crearono termini nuovi come "impannatori" e "terzisti".

Frederic Japy era morto nel 1812 ma aveva lasciato l'impresa ai suoi tre figli. Costoro avevano poi esteso il campo delle attività, producendo tutti i tipi di pendoleria allargandosi anche verso settori diversi, avevano creato la Japy Frères Compagnie. Questo grande gruppo industriale è arrivato sino ai nostri giorni, ma, dopo l'ultima guerra mondiale, i vari rami dell'azienda sono stati man mano dismessi, l'orologeria tra questi, sino a ridurre sensibilmente l'importanza del gruppo.

Per ritornare agli *officier* osserviamone due, entrambi firmati Japy:



Figura 10

Differiscono fra loro di poco più di vent'anni come data di produzione (1880 e inizio '900). Hanno entrambi lo scappamento a cilindro. Il primo è dotato di calendario, sveglia, suoneria ore e mezze e ripetizione. Il secondo è solo una sveglia con il tipico aspetto dell'*officier*. Il primo ha la cassa in bronzo

(realizzata in fusione come gli *officier* più antichi) mentre il secondo è realizzato in bronzo e lamierino stampato.

Proviamo adesso a raffrontarli con due altri prodotti con caratteristiche simili ed, all'incirca, dello stesso periodo:



Figura 11

Il primo è in ottone inciso e dorato al mercurio, di Bourdin, Horloger du Roi, Paris, suona ore e mezze, sveglia e ripetizione e, inoltre, ha sul fianco un doppio termometro. Il secondo ha anch'esso cassa in ottone (infelicitemente di recente ridorata) suona ore e mezze con ripetizione, ha quadrante in smalto e pannelli laterali finemente dipinti. Entrambi con scappamento ad ancora.

Già la differenza di costruzione delle casse, bronzo rispetto ad ottone, quindi fusione contro montaggio, doratura galvanica invece di quella al mercurio, comporta un minor costo. A questo occorre aggiungere la minor qualità dei movimenti dovuta anche alle limitazioni nella rifinitura del movimento e nella più sbrigativa decorazione.

Nel caso osservato abbiamo l'esempio di due diversi modi di occupare fasce di mercato. Gli *officier* di [figura 11](#) sono orientati ad una fascia medio-alta, mentre i due Japy si rivolgono ad una medio-bassa. In entrambi i casi sono, ovviamente, diversi sia la qualità che i prezzi.

Per quanto riguarda il tipo di scappamento preferito, cilindro o ancora, si può dire che non ci fosse una predilezione verso un tipo od un altro, ma venivano montati secondo la scelta del fabbricante. Verso la fine del secolo, quando allo scappamento a cilindro veniva preferito, per ragioni di robustezza, quello ad ancora, si erano create notevoli giacenze di questo tipo di piattaforme. La forte competizione tra produttori e la tendenza ad abbassare i costi, determinò un utilizzo maggiore dello scappamento a cilindro soprattutto nei prodotti non firmati. I grandi nomi dell'orologeria continuarono a preferire il più robusto e preciso scappamento ad ancora.

Identificare e datare un *officier*

La produzione degli *officier* è continuata, anche se a quantità decrescenti, sino ai giorni nostri. I movimenti meccanici non hanno più, per ragioni di costo, le complicazioni del passato e si trovano con la sola funzione segnatempo o con quella della sveglia. Molto spesso s'incontrano anche delle riproduzioni recenti, fabbricate in Cina, facilmente individuabili per: la cassa ottenuta in fusione, per la bassa qualità dell'ottone o per l'ingenua imitazione di stili decorativi del passato.



Figura 12 *Officier* made in China dotato di calendario e sveglia. Decorazione e qualità del materiale impediscono ogni confusione con orologi di 'stile cinese' fabbricati in Francia verso la fine dell'800 come quella della figura successiva.



Figura 13 *Officier* francese con cassa cloisonnée del 1880.



Figura 14 Un officier di Le Roy & Fils per il mercato cinse con cassa cloisonnée del 1890 ed una pendola Breguet con il suo astuccio originale in marocchino. Negli astucci d'epoca occorre osservare alcuni particolari che si notano in questa foto: Il pannello estraibile che si ripone all'interno nel suo alloggiamento, il pulsante a molla per l'apertura del coperchio superiore, il vano per la chiave e la cinghia a manico per il trasporto della scatola. Quest'ultimo elemento molto raramente si trova integro.

Movimenti

Le figure successive analizzano il movimento di un orologio da viaggio, fabbricato in Francia intorno al 1880, e destinato al mercato inglese (lettere S ed F per la regolazione della spirale). Ogni elemento è rifinito a mano e l'insieme, nonostante l'età, mostra la qualità del movimento.

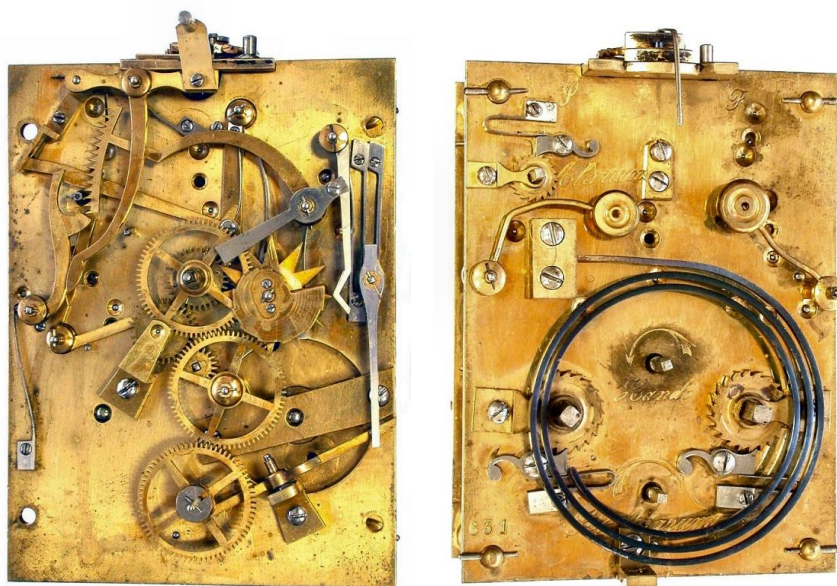
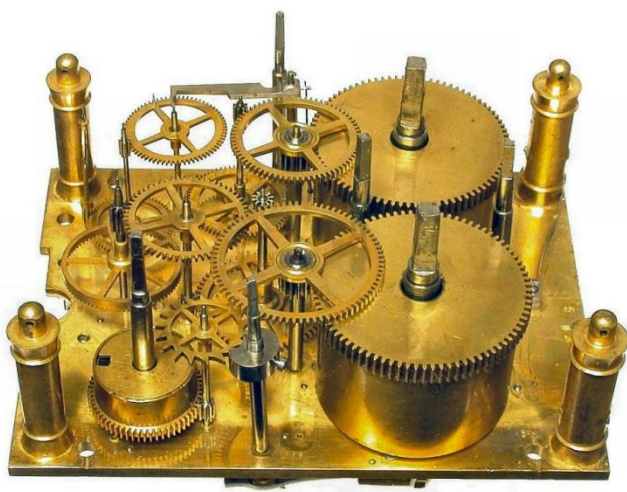


Figura 15 L'officier è dotato di ripetizione e sveglia, la platina anteriore con i leveraggi relativi alle funzioni. La platina posteriore (a destra) mostra il gong con i 2 martelli per la sveglia (sinistra) ed ore (destra).



1



2



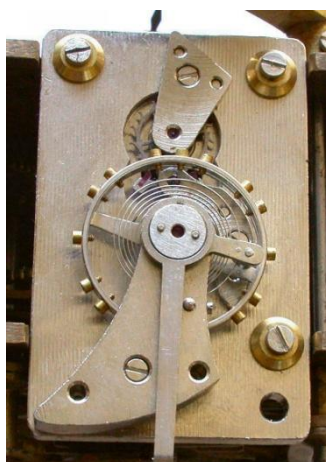
3



4

Figura 16 La foto 1 mostra il movimento senza la platina con i ruotismi sveglia, tempo, ripetizione. La foto 2: la piattaforma (color argento) dello scappamento ad ancora inglese (come si può notare nelle foto successive). Questo avrebbe potuto essere anche a cilindro o ad ancora svizzera.

Ad evidenziare la differente qualità degli antichi *officier* rispetto alle moderne imitazioni cinesi, sono sufficienti le foto che seguono:



piattaforma di scappamento di un *officier* made in China.

Figura 17 Platina posteriore e

Le chiavi

La chiave di carica dell'*officier* è sempre (le eccezioni sono rarissime) a doppia sezione di carica. Le produzioni recenti si distinguono abbastanza facilmente da quelle d'epoca:



Figura 18 3 chiavi per *officier* di recente produzione, la terza è in effetti, anche se venduta per *officier*, una chiave per orologi americani (Ansonia, Seth Thomas, Waterbury, ecc. dotati di regolazione tipo Brocot).

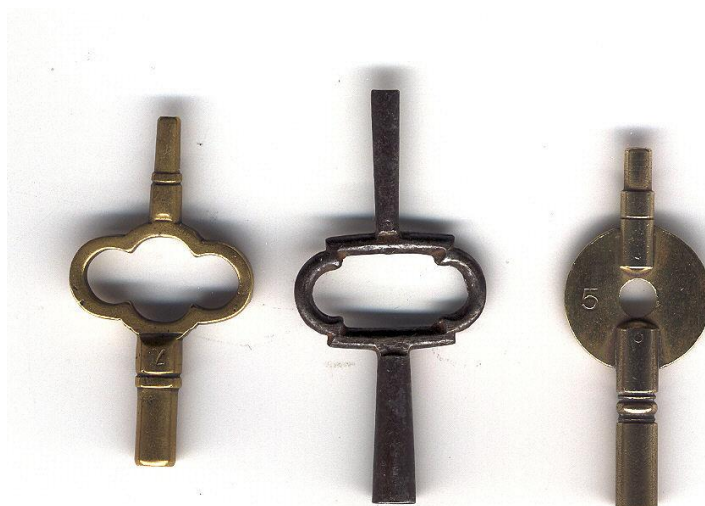


Figura 19 3 chiavi per *officier* d'epoca. Mentre le prime due sono dell'800 e la seconda, in acciaio, è la più antica, la terza è degli inizi del secolo successivo e quasi identica alle prime due precedenti. La sezione più piccola della chiave serve per la messa all'ora.

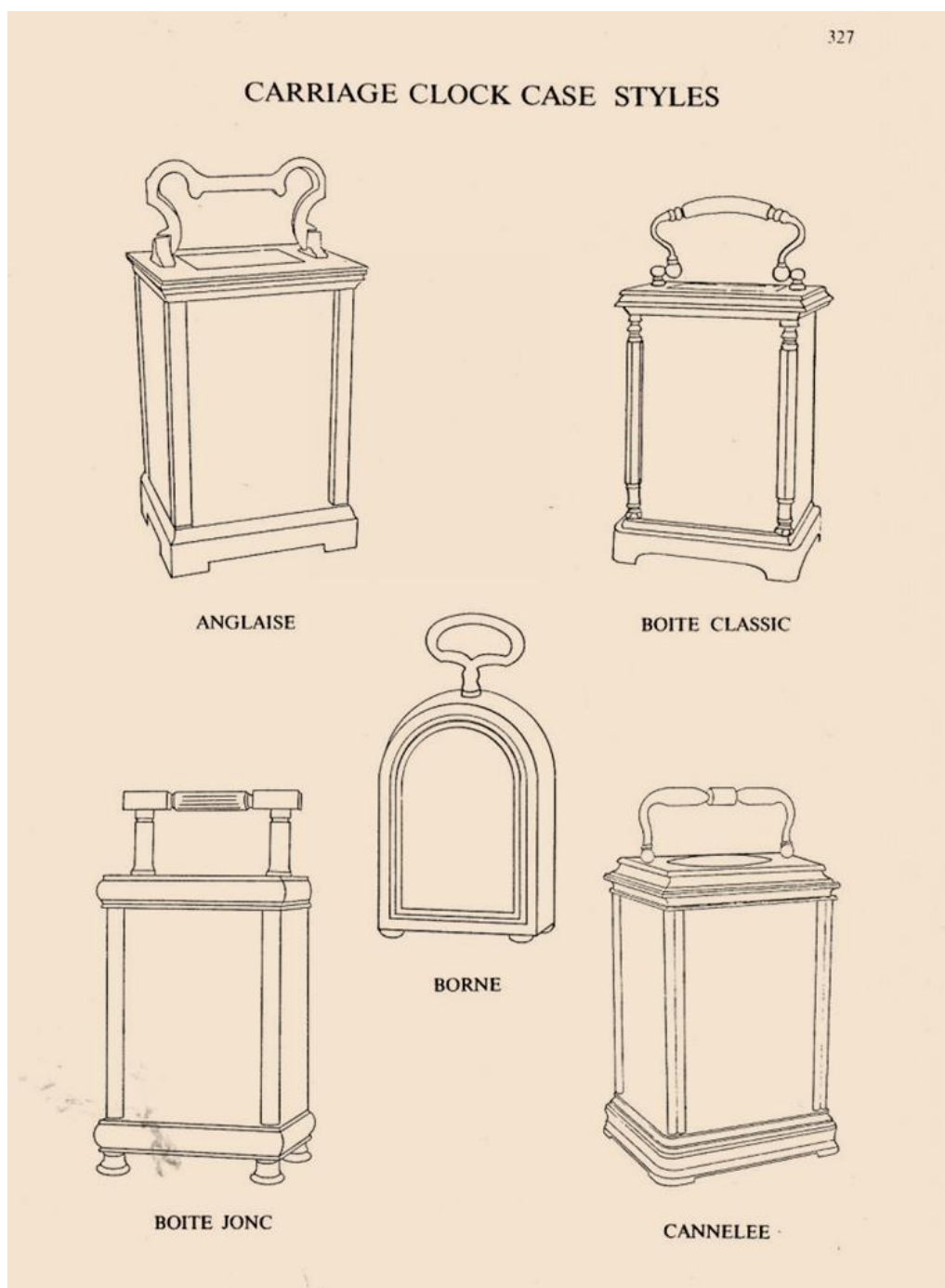
Le casse

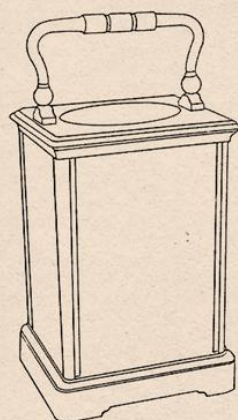
Per quanto riguarda la forma dell'*officier*, si può dire che, partendo dall'orologio da viaggio di Breguet con struttura in ottone dorato, vetri molati e maniglia sulla parte superiore per il trasporto, questa divenisse poi la forma standard dell'orologio da viaggio.

Già dalla produzione di Paul Garnier si può stabilire una standardizzazione delle forme delle casse, che venivano prodotte tagliando le varie parti in ottone, e poi montate, avvitandole.

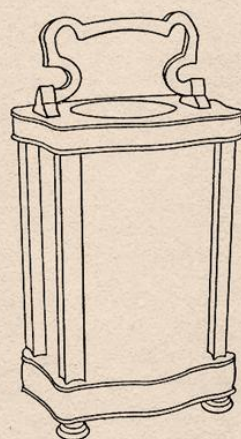


Figura 20 Officer di Paul Garnier, 1835, suona i quarti, ripetizione, triplo calendario, sveglia, cassa h 14 cm senza maniglia.

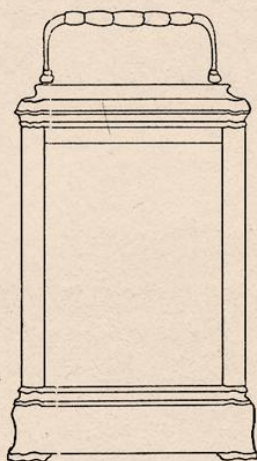




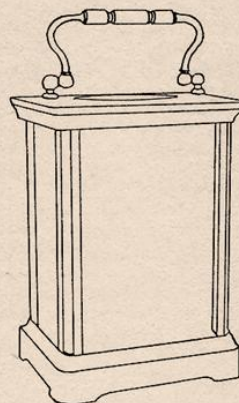
CORNICHE



DOUCINE



GORGE



OBIS

La cassa di stile **Gorge** era la più grande e quindi costosa, generalmente usata dai costruttori più famosi ed in grado di ospitare movimenti con molte complicazioni.

Le casse di stili **Cannelee**, **Corniche** ed **Obis** erano più piccole ed economiche, furono usate dopo il 1880.

Sempre dopo il 1880 cominciarono ad essere utilizzate anche casse di forma ovale, un esemplare di quell'epoca è il seguente:



Figura 21 Officier di forma

ovale, dotato di Grande Sonnerie, costruito in Francia intorno al 1880 per il rivenditore Theodore Starr di Philadelphia.

Tipi di suoneria negli officier

Negli *officier* possiamo trovare:

Suoneria semplice: suona le ore e le mezze ore

Petite sonnerie: suona su due campane con differente toni (ting-tang) quarti, ore e mezz'ore

Grande sonnerie: fa precedere il suono dei quarti dal suono che indica le ore

Ripetizione minuti: come la grande sonnerie ma aggiunge il numero dei minuti trascorsi dall'ultimo quarto.

Sveglia: può essere presente insieme alle suonerie su indicate o anche da sola. Allo stesso modo vi sono degli *officier* che funzionano solo come segnatempo.

Sia gli *officier* dotati di petite e grande sonnerie avevano, normalmente, la possibilità di escludere le suonerie, mentre, negli orologi più complicati, poteva esserci l'esclusione automatica di esse, nelle ore notturne.

Officier o sveglie?

Il desiderio di avere in casa un orologio che fosse simile ad un *officier*, ma ad un costo basso, aveva trovato una prima risposta in alcuni modelli costruiti da Japy (fig.10). Ma, nei primi decenni del XX° secolo, alcuni produttori misero in vendita alcuni modelli che degli *officier* hanno una pallida apparenza e solo nella forma. Sono dei segnatempo che hanno la funzione sveglia su campana e spesso sono dotati di un carillon. Realizzati in lamierino d'ottone cromato, a volte dipinto ed a volte sagomato a stampo,

negli anni mostrano tutta la loro poca qualità dei materiali, e del loro trattamento, usati nel costruirli.(fig. 19)



Figura 22 Tre diverse ma simili sveglie, di fabbricazione tedesca, dotate di un carillon alloggiato nella base. La numero 3, per le sue eccellenti condizioni (foto 5 il movimento) viene oggi venduta come officier ed a prezzi, di conseguenza, alti.

Mentre venivano prodotti questi segnatempo, per una fascia di utenti sensibili al basso prezzo, la produzione degli officier proseguiva con gli stessi criteri di qualità, anche se con volumi più bassi del secolo precedente.

Diversi criteri di qualità e di costo, anche se con un prezzo più economico rispetto al classico *officier*, si ritrovano in questi orologi con carica 8 giorni, generalmente privi di suoneria e di forma a tamburo, con piattaforma verticale ad ancora. Hanno cassa in ottone o, più raramente, in ottone e legno ed hanno un funzionamento abbastanza silenzioso.



Figura 23 Fabbricati in Francia ma molto diffusi in Inghilterra, dove sono chiamati 'drum clock', sono oggi molto ricercati dai collezionisti.

L'officier di Fiur

In conclusione un doveroso omaggio al forumista che ha sollecitato questa piccola monografia sugli orologi da viaggio ed è, contemporaneamente, motivo di analisi per un bell'*officier* che reca una firma di prestigio: Le Roy C(ompan)ie Paris.



Les échappements à cylindre, à ancre, etc., c'est-à-dire à balancier circulaire, employés dans les pendules portatives,

sont tirés des fabriques éparses autour de Montbéliard, Morteau et le long de la frontière française contiguë à la Suisse. Quant aux échappements qui s'adaptent à un pendule ou balancier rectiligne, et qui sont les plus nombreux, ils se fabriquent à Paris.

Queste piattaforme erano sovente in ottone argentato.



Cassa: in ottone stile Obis; quadrante con ore romane e quadrantino per la sveglia; pulsantino per la ripetizione; doppio bariletti di carica (suonerie e tempo); suona ore e mezze su gong, secondo martelletto per la sveglia; piattaforma argentata dello scappamento ad ancora. Particolari degli alberi di carica, marchio e numero di serie. Dalle caratteristiche della piattaforma di scappamento e dal numero di serie si può datare questo splendido *officier* intorno al 1920/30.



Contributi:

Cecil Clutton	Collector's Collection
Claudius Saunier	Revue Chronometrique – Luglio 1867
Clocks Magazine	varie mensilità
Clutton C./Daniels G.	Clocks & Watches
De Carle Donald	Watch & Clock Encyclopedia
Hora :	

<http://hora.it/La%20voce%20di%20HORA/rivista02/articolo04r02/prog%20articolo04r02.html>

ed inoltre:

<http://forumamontres.forumactif.com/revues-videos-photographies-fiches-pratiques-f2/lepee-pendules-d-officier-pendules-de-voyage-1ere-partie-t31616.htm>

<http://beta.antiquorum.com/catalog/2009/03/geneva-28th-march-2009/451/>

[tp://www.abbeyclock.com/french.html](http://www.abbeyclock.com/french.html)

<http://www.oro-logiko.it/forum/viewtopic.php?t=2981&postdays=0&postorder=asc&start=0&sid=b91d049181990873f146ee3053f7f2bd>

Pubblicazione riservata al forum <http://www.oro-logiko.it/>